Re - 1865
Il
Casino di Campagna
Mela
2406

IL

CASINO DI CAMPAGNA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN UN PROLOGO ED UN ATTO

POESIA

DI

ULISSE BARBIERI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO MELA

DA

RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA AL TEATRO RE

L' estate del 1865

DALLA SOCIETA' MUSICALE DI MILANO

MILANO, 1865
Stabilimento Tipografico di Albertari Francesco
Via S. Vito al Pasquirolo, N. 7.

IL

CASINO DI CAMPAGNA

MELODRAMMA GIOCOSO

in un Prologo ed un Atto

POESIA

DI

ULISSE BARBIERI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO MELA

DA

Rappresentarsi per la prima volta al Teatro Re

L'estate del 1865

DALLA SOCIETA' MUSICALE DI MILANO

MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ALBERTARI FR.

Via S. Vito al Pasquirolo, N. 7

1865.

Illustrissimo Signor

Conte TOMASO MORARI

Milano, il 22 Giugno 1865.

In questo arduo e faticoso cammino della pubblicità.... Se qualche gioja fa compenso ai miei sforzi, grande me ne apportò la sua parca e sincera parola d'incoraggiamento.

Io l'accettai con lieto animo e tanto più cara mi venne, dacchè il pensiero risalendo al giorno in cui conoscendolo imparai ad apprezzarlo, mi evocava le dolci memorie del mio luogo natio e de' miei cari verso cui Ella è pure così prodiga di affetto.

A Lei pertanto offro questo mio umile lavoro, ben poco ne è il pregio se pure anche di questo poco, ne abbia... Ma è il cuore che glielo porge, onde spero vorrà accoglierlo come un attestato della profonda mia stima e devozione con cui mi dico

Di Lei affezionatiss. servitore

ULISSE BARBIERI

PERSONAGGI

Annetta	Eugenia Sorandi
Balden	Eugenia Mela
Lorche	Davide Polenghi, dilet.[e]

CORI

Donne e Uomini

L'Azione ha luogo in Svizzera

NB. Per comodità della scena si divide l'atto in due parti.

PROLOGO

Boschetto in una amena valle. — BALDEN *seduto sovra un sasso, leggendo una lettera. (È sul tramonto).*

SCENA PRIMA.

BALDEN *leggendo.*

Signore

Il casino che voi mi chiedete non posso cederlo nè per 9,000 nè per 10,000 scudi, avendolo io comperato per starmene tranquillo in questa solitaria valle, lungi dal tumulto della città.

Con stima Vostro Devotissimo

LORCHE.

(BALDEN *si alza e passeggia agitato*).

Che farò ahi! sventurato... al nostro amore
Qual mai sperar mercede?...
Se dal vecchio il casin non mi si cede
Che mai sarà di me!... Mi frangi il core
Sorte crudele e ria!...
Perchè mi serbi.... a strazio, così orrendo?...
Annetta mia, mio bene!... S'or ti perdo
Perdo la vita!... Ah mostro!... il colpo estremo
Scatena il mio furor, più non ti temo!...

Già la notte s'avvicina,
Va scemando la mia speme
E quell'alma a me divina
Per quel vecchio io perderò!...
Se doman non ho il casino
Ah di lei che mai sarà!...
Qual atroce rio destino
L'amor nostro troncherà!...
Giusto Cielo, Ciel clemente
Tu proteggi un innocente;
Deh! se il fato a noi contrasta
Tu m'inspira per pietà.
Per l'amor che nell'alma mi ferve
Opra e mente all'inganno m'addestra,
Una tela s'ordisca maestra
Ch'abbia il vecchio di bile a crepar.

SCENA II.

Annetta *da sinistra è veduta da* Balden, *che le move incontro abbracciandola con trasporto.*

Bal. Oh mia Annetta!
Annet. Balden caro!
Bal. Mia diletta,
Annet. Ch'io t'abbracci!...
Bal. Qui ti vedo!...
Annet. Oh contento!...
Bal. Appena il credo!

a 2.

Ah, compensi un tal diletto
Tanti giorni di dolor.
Moderar il nostro affetto
Noi dobbiam per poco ancor.

BAL. Appena il nuovo giorno
Versi la luce intorno,
La preparata scena
Da noi si compirà.

ANNET. E, pria che il fosco velo
Spieghi la notte in Cielo,
Il casino desiato
In nostra man cadrà.

a 2.

Angelo mio diletto!
Desio di questo core!
Ci arrida un puro albore
Di pace e d'amistà.

ANNET. All'opra dunque — moviam serrati
Il vecchio a stringere — Dentro la rete.

BAL. In lizza i villici — Da noi pagati
Stien pronti a scendere — Coll'albeggiar.

AN. *e* BAL. Mettiamci in maschera — Facciam follie,
Purchè ci arridano — Fauste le sorti,
No, non sgomentano — Schiere e coorti
Cuori che unanime — Fè' si giurâr.

SCENA III.

Coro di Paesani da destra; si schiera a ricevere gli ordini.

CORO.

Senza far strepito,
Senza far chiasso
Qui noi giungemmo
A passo a passo.
Comandi libero
Ci parli chiaro,

Farem noi poscia
Dannar l'avaro,
Con corni e pifferi
Cassa e tromboni
Trarrem tai suoni
Che mai li udì.
La notte rapida
Passi qual vento,
Nuovo contento
Ci porga il dì.

ANNET. *e* BALD. Bravi, bravissimi
Partite presto,
Saprem raggiungervi
Per fare il resto.
All' opra unitevi,
Chè del denaro
Saprem profondere
In quantità.

CORO. La notte rapida
Passi qual vento,
Nuovo contento
Ci porga il dì.

ANNET. *e* BAL.

BAL. Annetta, } abbracciami.
ANNET. Balden, }
BAL. Compagni, } addio.
ANNET. Balden, }
Da qui togliamoci,
Ne assista il Ciel.

FINE DEL PROLOGO.

ATTO UNICO

Casino a sinistra. Un Pergolato con panche di pietra, Tavoli, Bottiglia, bicchieri.

SCENA PRIMA.

CORO *di Paesani che passano davanti al Casino.*

Viva! viva! del Casino
Il novello possessor,
Intuoniam concordi o amici,
Al spuntar del primo albor,
E al cader del raggio estremo
Ritornando dal lavor,
Viva! viva! grideremo
Del Casino il possessor!

SCENA II.

LORCHE *esce in vesta da camera e berretta da notte.*

LORCHE Che volete? il sonno mio
Disturbar perchè così?
La cagion saper vogl' io!
CORO È suonato il mezzo dì.
LORC. Che m' importa?...
CORO È tardi assai!...
LORC. Io non deggio lavorar! *(impazientito)*
CORO V' adirate?... e perchè mai?
Vi veniamo a salutar!...
LORC. Non mi state a seccar altro,
Persuasi vi farò.
E tranquillo allor lo spero
Alla fin mi resterò.

I Paesani gli si stringono tutti d'intorno.

LORC. Io sono un po' misantropo
Voglio la quiete mia,
Non amo di far chiacchere
Con voi, con chicchessia!...
Laonde per gli antipodi
Io nutro simpatia,
Il lusso, il ballo abbomino
Il canto e l'allegria.
Guai!... chi m' offende il timpano!
Sentir non posso i suoni,
Mi tornano antipatici
I corni ed i tromboni.
Cercata ho l'aría libera
Lontano dai rumori,
E qui men voglio vivere
Ma senza seccatori.
Amici miei lasciatemi,
Partite per pietà,
Saremo amici intrinseci
Ma andate via di qua.

CORO Ha ragion, ha ragion, ha ragion
Domandiam umilmente perdon!...

LORC. Per pietà la mia testa è un vulcano,
Più non posso la bile frenar.
Che volete?... non sono inumano
Oro a tutti saprò regalar.

(cava la borsa e distribuisce denaro ai paesani).

CORO Grazie! grazie! mille grazie!
Obbligati in verità.
Tanto cuore, tal bontade,
Niun di noi scordar potrà.

(Lorche vorrebbe fuggire, ma i Paesani gli si stringono attorno sempre più).

LORC. Maledetti! andate al diavolo!
Mi lasciate respirar,
Che di voi m'importa un cavolo
Ma vi vo' di qui scacciar!
Razza iniqua di cornacchie
Più non state a gracidar,
O che al suon d'un'altra musica
Vi farò ben io sloggiar!... *(fa l'atto di baston.)*
(I villici partono.)

LORC. Finalmente son partiti. *(si guarda gli abiti)*
Son davver per ben conciato!...
Or si prenda un po' di fiato
E ci andiamo ad abbigliar.

SCENA III.

ANNETTA *vestita da Lavandaja, tira la corda per istendere il bucato presso la porta del Casino.*

ANNETTA.

Son Sandrina bugandiera
Del contado qui vicin,
Qui mi sto da mane a sera
Asciugando i pannolin.
Mille amanti spasimanti,
Mi vorrebber corbellar,
Ma li sprezzo tutti quanti
E quì stommi a lavorar.

SCENA IV.

(LORCHE dal balcone in berretta da notte.)

LORC. Ei! là! dite?... cosa fate?...
Ma che cosa è dunque? il ghetto?...
Questo luogo maledetto!...
Che faccenda è questa qua?...

ANNET. Ah! ah! ah!... che bel vecchietto....
Io distendo i pannolini!
E procuro ai miei piccini
Ciò che niun per lor mi dà.

(Lorche chiude la finestra, Annetta segue a cantare, Lorche scende in scena).

LORC. *(dalla soglia).* Ei ragazza!...siete pazza?... *(viene avanti ed urta col naso nella corda).*

ANNET. Non è il caso! badi al naso!
LORC. Ah fraschetta maledetta!...
ANNET. Ah vecchione birbaccione!...
LORC. Ohe! rispetto!...
ANNET. Che rispetto!...
LORC. Ma il Casino....
ANNET. *(un po' smorfiosetta).* Ebben carino?...
LORC. Il casino è in mio potere?
ANNET. Sì, davver? ne ho gran piacere!...
LORC. L'ho pagato!...
ANNET. S'è sbagliato!
LORC. Pazza....
ANNET. Sciocco!...
LORC. *(sbuffando)* Se mi sbrocco!...
Parti!...
ANNET. Io?
LORC. Via di qua.

(Annetta gli fa le fiche beffandolo).

LORCHE *(da sè)*

Scorre il sangue nelle vene
Mi tumultua la mente,
Se la pazza non si pente
Di mia man l'acconcerò.

ANNETTA *(da sè)*

Scorre il sangue nelle vene

Al vecchiaccio impertinente,
Ma lo veggo, già si pente
E il Casino acquisterò.

LORC. Alle corte!... in brevi accenti!...
Quali sono i vostri dritti?

ANNET. Da tre anni i miei parenti
Son padroni del cortil.

LORC. Da tre anni!... bagattelle!...
Per distendere il bucato?...

ANNET. Per null'altro!...

LORC. Ed han pagato?

ANNET. Tutto il prezzo anticipato.
Trenta scudi e anche di più.

LORC. (*dà il denaro*). Ecco prendi, e bada bene
A tornar mai qui.... mai più.

ANNETTA *e* LORCHE.

LORC. Se in tal guisa è forza spendere
Dal mattino fino a sera,
Io non giungo in primavera
Che tapino resterò.

ANNET. Se in tal guisa deve spendere
Dal mattino fino a sera
Sarà stanco in tal maniera
Che il Casino acquisterò.

(Annetta ritira il bucato cantando)

Son Sandrina Bugandiera, ecc... ecc...

(Lorc. la segue coll'occhio e fa per entrare in Casa. Da sinistra viene Balden vestito da Cacciatore Svizzero).

SCENA V.

BALDEN *e* LORCHE.

BALDEN Dès l'aube argentine
L'agile chasseur,
Par les monts chemine
Armé plein d'ardeur.

Il a pour empire
Les roches deserts
C'est la qu'il respire
Libre roi des airs.
Il a tout l'espace,
Que son arme atteint
Et pour noble chasse
Aigle e bouquetin.

(Balden fingendo di non vedere Lorc. che sarà stato strabiliato ad ascoltarlo, siede ed ordina ad alta voce)

BALD. Garçon!... apporte moi quelque chose!
LORC. Mio signor capisco nulla.
BALD. Pas?... Vous non antendé pas?...
LORC. Pan?...
BALD. N'est il pas un Cafè?...
LORC. Che Caffè!... la non mi va!...
BALD. Allons!... vit!... mà bête! cochon!...
LORC. Non ho letti!...
BALD. *(minacciandolo)* Ohe!... Frippon!...
LORC. Solo io parlo in Italiano,
Qualche poco di latino,
Quando bevo del buon vino,
Parli chiaro e il servirò.
BALD. Se conosce l'italiano
Non m'importa del latino!
Porti dunque qui del vino,
Chè senz'altro il gusterò.
LORC. Io non sono un locandiere.
Mi guardate un po' più bene!
Non mi garban queste scene,
Che il signore ora mi fa.
BALD. Come? a me così si parla?
Guardi bene!... e pensi pria!... *(cavando, oppure facendo l'atto di cavare la sciabola)*,

Niun, foss'egli anche il Messia,
Di mia man ti caverà!...

Lorc. *(atterrito)* Deh risparmiatemi! — Pietà Signore!
Pietà! vi supplico — Bel cacciatore!...
Vostra è la casa — Si tutto quanto,
Deh comandatemi — Se son da tanto!...
Le gambe ballanmi — gonfia ho la testa.
Colpito il cerebro — Mulina già.

Bald. Colle tue chiacchere — Col tuo terrore,
Vorresti muovere — Questo mio core!...
Non tanto strepito! — Non tanto chiasso!...
Guai! se un istante — Fai da gradasso,
Chè in sentinella — Quando mi piaccia,
A tuo dispetto — Sempre starò! *(via)*

SCENA VI.

(Lorche *(si getta sbuffando sovra un sedile)*

Ahi la pazienza già m'abbandona,
Questo è un inferno, non un Casino,
Oh la mia pace chi mi ridona,
Che di galoppo via se ne va!....

SCENA VII.

(Annetta *vestita da Dama gli si avvicina tutta complimentosa)*

Annetta e Lorche.

Annet. Signor Lustrissimo! — serva di Lei.
È il Signor Lorche? — *(gli stringe la mano)*
Ma Santi Dei!....
Quale fortuna!.... — Quale piacere!....
A spirar l'altro — M'ebbi a vedere
Fra le mie braccia. — Proprio Signore!....

Ah creda.... m' ebbi — Molto dolore!....
Ma ora i morti — Lasciamo in pace,
In mezzo ai vivi — Più star mi piace.
A voi d' appresso — Deh ch' io mi segga!....
Se alcun volete — Che vi sorregga
Nell' ardue prove — Di questa vita,
Sol non è il caso — Che a voi m' addita.
Ore beate — Signor mio caro
Passai coll' altro — Signor preclaro,
Or con voi pure — Farò lo stesso,
Vi starò sempre — Serrata appresso,
Parlando sempre — Di questo e quello,
Fin che piombiate — Dentro l' avello,
È un' abitudine — Così formata,
A parlar sempre — Mi sento nata.
Se l' impediste — Ne attesto Iddio!....
Signor.... sareste — L' assassin mio!....

LORC. Ih!.... Ih.... Ih.... Un po' di fiato!....
Per pietà!.... che m' ha intronato
Tanto i timpani affè mia!....
Che non so dove mi sia!....

ANNET. Oh pel fiato non ne tema!....
In me mai.... già non si scema.

LORC. Eh! mi pare....

ANNET. È un' abitudine....

LORC. Però a me la solitudine....

ANNET. È un fantasima tremendo
Creda a me che me n'intendo!....
Addio mio caro,
Mio bel vecchiotto,
Tosto di trotto
Di qua men vo'.

Lo riverisco....
Serva di lei,
Verso le sei
Ritornerò....

LORC. Addio megera
Strega, demonio!....
Di questo conio,
Toccar men può.
S'ella non parte
Men vado or io,
Così per Dio!...
La finirò!....

(ANNETTA *parte facendo mille inchini.* LORCHE *disperato si rinchiude nel Casino).*

SCENA VIII.

BALDEN *con varie reclute di Svizzeri dei cantoni tedeschi viene a far bivacco davanti al Casino; i soldati avranno con loro tamburi, trombe, ecc. Balden è vestito da Capitano.... Li schiera, poi dà l'ordine che s' intuoni il canto.*

CORO

Ver vil unter di soldaten
Der mus aben ainghever
Der mus her mit pulver laden
Un sait ainer cüghel sver.
Biblain virst.... du airecrut,
Merck dir dises lictien gut,
Op! op! op! op! op! op!...
Imer munter in Galopp!...

SCENA IX.

LORCHE *e detti*

(Dalla porta) Ehi! Signore?...

BALDEN Che volete?...

LORC. Altro luogo non avete?....

BALD. Come? Questo grande onore
È per voi!...

LORC. Non me ne importa!...

BALD. *(minacciandolo)* Come?... e a me di questa sorta
Quì si fan di tali insulti!...
Io non so lasciarli inulti! *(cava la spada, intima ai soldati che fanno lo stesso, e si volgono minacciosi verso Lorc.)*

LORC. *(supplichevole)* Capitano!...

BALD. Non son tale!...

LORC. Eccellenza!...

BALD. Non lo sono!...

LORC. Ma che far?... Non l'abbia a male!...

BALD. Non capisco; non perdono!...
Reo voi siete ed il delitto
È di lesa Maestà!...

LORC. Mio Signor volea soltanto
Che suonaste via di qua.

BALD. Vo' suonar dove mi piace!...
Olà dunque!... *(fa segno ai soldati che intuonino di nuovo il canto)*

(a Lorche) Or tocca a noi!... *(rimette la spada nel fodero)*
Pria che parli al generale
E sarò poscia da voi.
Dalla corda vi prometto
Di salvarvi.... e sentenziato
Sol sarete fucilato
Ma l'onor vi resterà. *(via)*

SCENA X.

LORCHE *solo.*

(resta per alcuni momenti istupidito guardando dietro a Balden).

L'armi già spianansi... — Sento le palle
Con cupo sibilo — Passarmi il core.
Mi gela l'animo — Cupo terrore
Freddo cadavere — Qui resterò.
(inginocchiandosi) Deh tu proteggimi — Dio provvidente!
Di quei cannibali — Mi strappa al dente.
Non son colpevole — Sono innocente,
Deh! tu li illumina — Di me pietà.

SCENA XI.

(da sinistra viene Balden passeggiando sbadatamente vestito come nel Prologo).

LORCHE *e* BALDEN

LORC. Ma chi vedo?... è proprio lui!...
Lui che tanto il desiava....
Che si forte mi pressava....
Se potessi.... *(chiama)*
Ei!... Quel Signore!...
BALD. Che comanda?
LORC. Ieri a sera,
Se non erro, ebbi l'onore
Di parlare col signor....
BALD. Sì... Comprar volea diffatti
Il Casin ch'ella possiede.
Ma, siccome... ella pur vede...
Dei difetti... molti n'ha.

LORCH. S' ella crede... ai patti istessi...
Di buon grado glielo do.

BALD. Poh!... ma egli è... ch'ora m'avvedo...
Che l'avrei troppo pagato.
Quanto aveva domandato?

LORCH. Nove mila scudi in oro...
Eh, mi costa un buon tesoro!...

BALD. Nove mila!... sono troppi.
Otto mila!... Posso andar!...

LORCH. Otto? vada!... Qui m'attenda,
Vo' le chiavi ora a cercar!... *(fra sè).*
(Or ch'ei solo se la intenda,
Con chi avrà poscia da far!...)

BALD. Bella invero è tal faccenda,
Non poteva meglio andar *(si guarda attorno).*

SCENA XII.

ANNETTA *da sinistra,* BALDEN *la chiama.*

BALD. Annetta.... Annetta mia!...

ANNET. Ebben, che hai fatto?...

BALD. Che feci? Abbiamo vinto.
Sconfitto è l' inimico
Oh, come bene ho finto!...

ANNET. Io da bugandiera m' ho le tasche
Empiute di denari.

BALD. Affè! che buoni affari
Ho fatto in vero!... Qual capo di squadra
Gli minacciai la forca... e lo lasciai
Or sulla mia parola assicurato,
Che sarebbe soltanto fucilato.

SCENA XIII.

(Lorche *che sarà lor venuto di dietro pian piano ascoltando, comparisce in mezzo a loro).*

Lorch. Ah traditori, è questa!...
Questa la vostra fede?...
An. *e* Bald. Ottenga amor mercede
Che solo amore oprò.
Lorch. Più non vi credo è leso
Con ciò il contratto mio.
Annet. *e* Bald. Ah no!... Pietade... Oh Dio!...
Pietà del nostro amor!...
Lorch. Ancora del Casino
Io sono il possessore.
Annet. *e* Bald. Pensateci, signore,
O qui morremo allor.
Lorch. Morite se v' aggrada!
Ben poco me ne cale!...
Annet. Oh Dio! Mi sento male! *(finge svenire).*
Bald. Ajuto!... Gente!... Olà!... *(chiama forte).*
Lorch. Zitti!... non voglio scandali.
Calmatevi, signora!...
Ditemi alla buon' ora
Che c' entra qui l' amore?...
Annet. Il nostro genitore
Così ne astrinse a far.
Bald. Desioso d'avere il Casino
Impedito a poterlo comprar,
Ei volea che il suo genero in dote
Glielo avesse, sol patto, a portar.
Lorch. Così che, questo è un dire, o signora,
Che me sposo e il Casin non vorreste?...
Annet. Sola me, senza il core torreste?...

LORC. Impegnato egli è proprio davver?...
Vi perdono e l'affar sia finito,
Siate sposi e in voi cessi il prurito,
Che per Dio!... mi fe' quasi impazzar.

Balden fa un gesto verso il fondo, si presentano paesani e paesane; tutti avranno alla cinta una coppa di metallo, come usano i paesani Svizzeri. Balden e Lorche empiono loro le coppe.

CORO Viva Lorche! vivan gli sposi!
Su versiam!... tocchiam!... libiamo!
Tutti un brindisi qui alziamo
D'amor pegno e d'amistà.

ANNET. *e* BALD. Confuso è il palpito
Del nostro seno *(abbracciandosi)*
Felice appieno
Chi più sarà?
Soave un' estasi
Da tutti amati
Giorni beati
Ne tesserà.

LORC. *e* CORO L'amore un' estasi
Da tutti amati
Giorni beati
Vi tesserà.

FINE